



BISOGNI **E**DUCATIVI **S**PECIALI

Formazione Docenti NeoAssunti – a.s. 2018/2019

Brescia, 29 marzo 2019

a cura di Maria Rosa Raimondi

Lo scenario



L'ampliamento delle funzioni della scuola:
dalla scuola per tutti alla scuola di ciascuno

Il disagio scolastico come dato strutturale
 come dato plurale (tre macro-categorie)
 come dato dinamico
 come situazione che può richiedere l'intervento
 coordinato di molti attori

questione che investe diverse dimensioni:
 culturali
 relazionali
 organizzative
 didattiche

investe diverse aree di intervento: sistema
 classe
 singolo
 e diversi livelli : prevenzione
 didattico specifico
 specialistico

[Adatt. da Triani]

Premessa



Parlare di inclusione, di personalizzazione e degli altri termini correlati non significa parlare soltanto di direzioni di lavoro e di strategie, ma di una

prospettiva 'pedagogica'
che riguarda la scuola nel suo insieme

- Gli interventi formalmente definiti per specifiche situazioni di difficoltà acquisiscono maggiore efficacia e coerenza pedagogica se sono inseriti e sostenuti dentro un 'fare scuola' inclusivo teso a promuovere in ciascuno le condizioni migliori per apprendere.
- La didattica 'speciale' chiede perciò un'impostazione didattica generale coerente
- La prospettiva della didattica 'inclusiva', a misura di ciascuno, non può però essere declinata al ribasso e non può essere interpretata come un movimento di riduzione dei carichi didattici e degli obiettivi
- Questo aspetto è solo uno strumento dentro una logica di azione didattica personalizzante, ossia tesa a promuovere le dinamiche che rendono la persona tale.

[adatt. da Triani 2014]



La scuola inclusiva

**E' inclusiva una scuola che permette
a tutti gli alunni,
tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali,
biologiche e culturali,
non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza,
ma anche di raggiungere
il massimo livello possibile in fatto di apprendimento.**

(adattamento da Booth e Ainscow, 2008)



art. 3 della Costituzione

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

La scelta italiana

Art. 34 della Costituzione: “La scuola è aperta a tutti”

Legge 517/1977:

tutti ammessi alla frequenza nella scuola comune

D.P.R. n. 275 dell' 8 marzo 1999

Legge n. 53/2003 :

centralità della PERSONA che apprende → → percorsi personalizzati e flessibili

Legge 170/ 08.10.2010

“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento”

Le norme sui Bisogni Educativi Speciali estendono a tutti gli studenti in difficoltà la possibilità/diritto di personalizzare l'apprendimento, completando il quadro dell'inclusione scolastica.

Legge n. 107/2015

Decreti legislativi 62 e 66 del 13 aprile 2017

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

MIUR, settembre 2012



La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi, in questa prospettiva, per il **successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio**. Questo comporta saper **accettare la sfida che la diversità pone**: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza;

-con la finalità sancita dalla nostra Costituzione di garantire e di promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli studenti "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" e impegnandosi a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire "il pieno sviluppo della persona umana".

• CENTRALITÀ DELLA PERSONA

- Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre **tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.**
- Lo studente è posto al centro dell'azione educativa **in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.** In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro **progetti educativi e didattici non per individui astratti,** ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato.

UNA SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO

- 
- La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con **specifiche strategie e percorsi personalizzati**, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio.
 - Particolare cura è riservata agli **allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa**. Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori.

Contesto internazionale

Dichiarazione UNESCO di Salamanca 1994



● Ogni bambino ha:

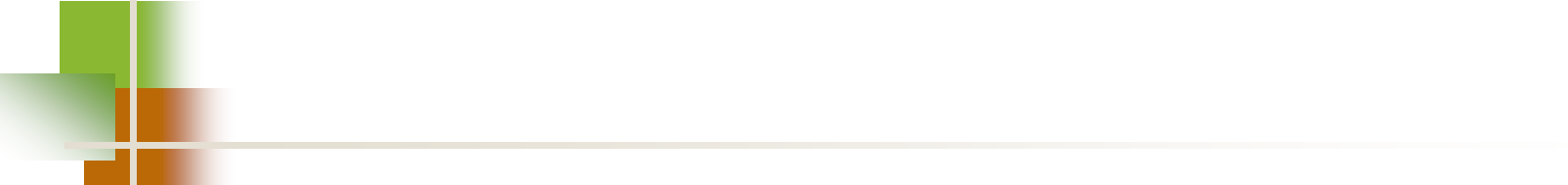
- un fondamentale diritto all'educazione
- caratteristiche, interessi, abilità unici (dei quali i sistemi educativi e i programmi didattici devono tenere conto)
- Gli individui con bisogni educativi speciali devono avere accesso alle scuole di tutti, le quali devono **adottare un approccio in grado di rispondere adeguatamente a questi bisogni**
- Tutti i bambini dovrebbero potere imparare insieme, indipendentemente dalle difficoltà o dalle differenze che possono avere.
- L'**inclusione** e la **partecipazione** sono essenziali per la dignità umana, per il godimento e l'esercizio dei diritti umani
- Una scuola inclusiva deve **riconoscere e rispondere ai diversi bisogni degli studenti, assicurando la qualità dell'educazione** attraverso:
 - appropriati curricula
 - pianificazioni organizzative
 - strategie didattiche
 - uso di risorse

Carta di Lussemburgo (novembre 1996)

I Principi

- Le pari opportunità e i diritti alla partecipazione sociale della persona handicappata presuppongono **una Scuola per Tutti e per Ciascuno**, qualunque sia il livello scolastico e formativo, e per tutto il corso della vita.
- La Scuola per Tutti e per Ciascuno deve garantire un insegnamento di qualità e offrire un'accessibilità uguale per tutti e per tutto il corso della vita.
- La Scuola per Tutti e per Ciascuno deve adattarsi alla persona e non viceversa. E **colloca la persona al centro di tutto il progetto educativo riconoscendo le potenzialità e i bisogni specifici di ciascuno.**

L'inclusione riguarda tutti gli studenti e non esclusivamente i casi problematici



I sistemi educativi dei Paesi membri dell'Unione Europea sono chiamati a

«promuovere approcci all'istruzione efficaci ed inclusivi per tutti gli alunni, compresi quelli con esigenze particolari, trasformando le scuole in comunità di apprendimento in cui sia alimentato il senso dell'inclusione e del sostegno reciproco e siano riconosciuti i talenti di tutti gli alunni.»

Consiglio dell'Unione Europea, 2010

«La normalità delle differenze»



« L'inclusione rappresenta una **disponibilità** ad accogliere preliminarmente, si potrebbe dire «incondizionata», in presenza della quale è possibile pensare all'inserimento come diritto di ogni persona e all'integrazione come responsabilità della scuola.

Non scatta come conseguenza di qualche carenza, come risposta a provocazioni problematiche, ma costituisce lo **sfondo valoriale a priori**, che rende possibili le politiche di accoglienza e le pratiche di integrazione.

Così intesa, l'inclusione diventa un '**paradigma pedagogico**, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della 'maggioranza' ad integrare una 'minoranza', ma scaturisce **dal riconoscimento del comune diritto alla diversità** che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è l'eterogeneità a divenire normalità.»

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ha chiarito la differenza tra:

- 
- **Inserimento sociale:** approccio che riconosce il diritto delle persone con disabilità ad avere un posto nella società, ma spesso si limita ad inserirle in un posto separato (istituti) o in situazioni passive;
 - **Integrazione sociale:** processo che garantisce alle persone con disabilità il rispetto dei diritti all'interno dei luoghi ordinari, senza però modificare le regole ed i principi di funzionamento della società e delle istituzioni che li accolgono; prevale l'idea del sostegno con interventi speciali e "tecnici";
 - **Inclusione sociale:** concetto dei documenti ufficiali più recenti: persona con disabilità è cittadino a pieno titolo e titolare di tutti i diritti; si riconosce che la società si è organizzata in modo da creare ostacoli, barriere e discriminazioni che vanno rimosse e trasformate; si riconosce pieno diritto di partecipare alle scelte su come la società si organizza, sulle sue regole.

INTEGRAZIONE

- 
- è una **situazione**
 - ha un approccio **compensatorio**
 - si riferisce **all'ambito educativo**
 - guarda al **singolo**
 - interviene **prima sul soggetto** e poi sul contesto
 - **incrementa una risposta specialistica**

INCLUSIONE

- è un **processo**
- si riferisce alla **globalità delle sfere educativa, sociale e politica**
- **guarda a tutti gli alunni**
(indistintamente/differentemente)
e a tutte le loro potenzialità
- interviene prima sul **contesto** poi sul soggetto
- **trasforma la risposta specialistica in ordinaria**

Evoluzione del concetto di salute

OMS – 1948

aspetto multidimensionale della salute:

"La salute è uno stato di completo benessere e non consiste soltanto in assenza di malattia o di infermità. Il possesso del massimo stato di salute che è capace di raggiungere costituisce uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano".

Sono stati proposti a livello internazionale diversi modelli concettuali per spiegare la disabilità e il funzionamento e in generale la malattia e la salute:

■ **Modello Bio-Medico:**

dicotomia normalità/patologia: salute corrisponde ad assenza di malattia. Modello di cura: diagnosi, trattamento in ambito sanitario.

Disabilità: conseguenza della malattia/menomazione

■ **Modello Sociale:**

malattia come conseguenza di fattori socio-ambientali limitanti e non solo soggettivi.

Modello di cura: integrazione tra sanitario e sociale.

Disabilità: limitazioni create dalla società

■ **Modello Bio-Psico-Sociale (ICF, 2001):**

non guarda alla malattia, ma al funzionamento globale della persona, legato all'ambiente che ne determina differenti livelli di attività e prestazione.

Modello di cura: attenzione complessiva alle componenti della salute

Presupposti teorico / pedagogici



Concezione tradizionale Definizioni OMS [1980]

Menomazione [impairment]

perdita o anomalia strutturale o funzionale, fisica o psichica

Disabilità [disability]:

limitazione di un'apersona nello svolgimento di un'attività nel modo o nell'ampiezza secondo i parametri considerati normali per un essere umano

(oggettivazione della menomazione)

Handicap:

Condizione di svantaggio conseguente a una menomazione o a una disabilità che in un soggetto limita o impedisce il raggiungimento di una condizione sociale normale, in relazione all'età, sesso, fattori sociali o culturali

(socializzazione del deficit – condizione di svantaggio conseguente alla menomazione)

ICF [2001]

Non più disabilità ma "limitazione delle attività personali"

Non più "handicap" ma "diversa partecipazione sociale"

Disabilità come risultante dell'interazione tra funzionamento umano e fattori contestuali.

Disabilità come fenomeno sociale multidimensionale

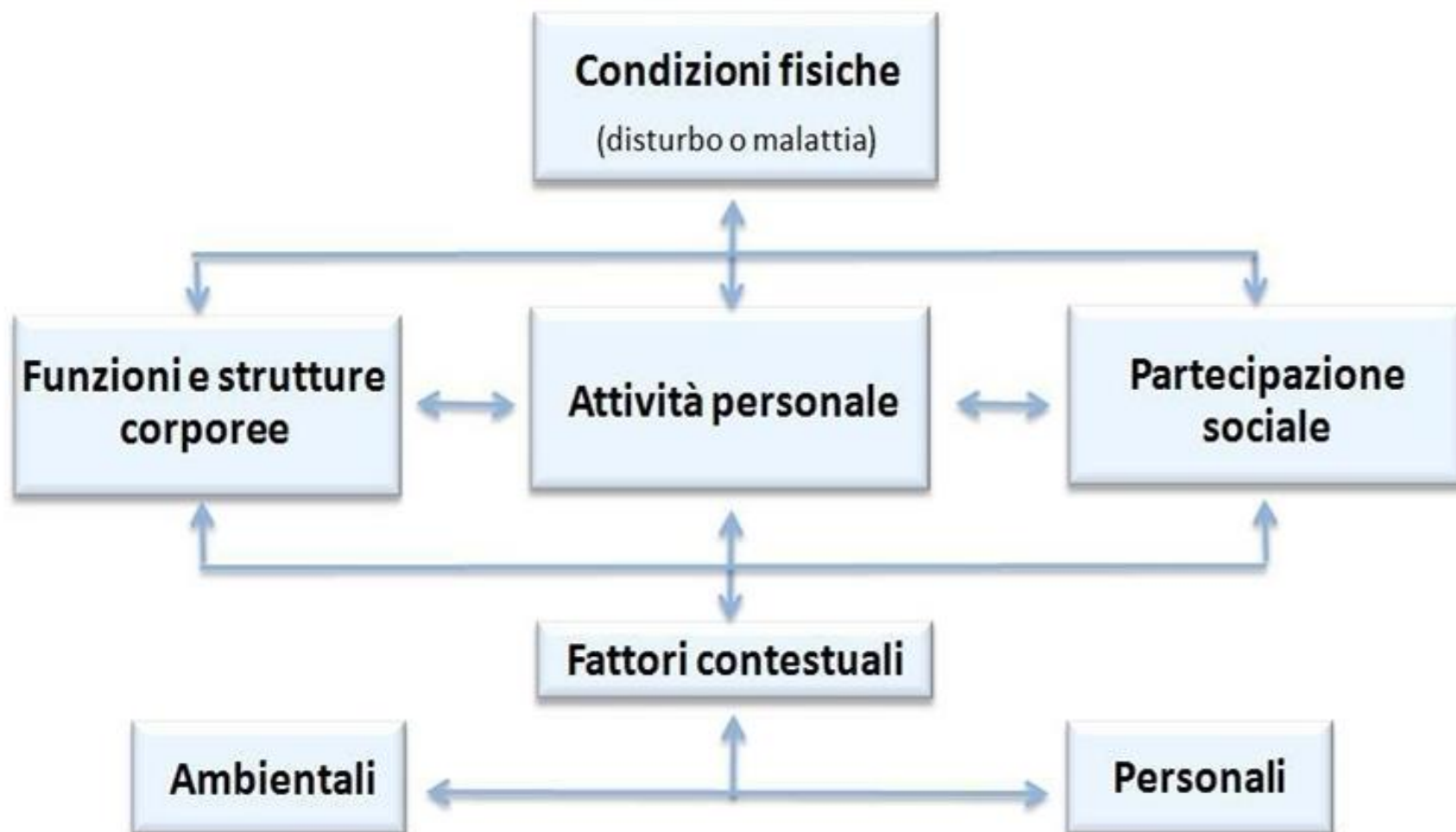
Nuovo modello antropologico e concettuale di riferimento

- **ICF** sostituisce il termine **disabilità** con **attività limitate**: disabilità vista non come attributo della persona ma come situazione in cui qualsiasi persona può trovarsi in presenza di un divario tra capacità individuali e fattori ambientali
- **ICF** sostituisce il termine **handicap** con **restrizione alla partecipazione** nelle diverse situazioni di vita
- **SALUTE**: riguarda il benessere complessivo della persona legato al **funzionamento** a tutti i livelli (biologico, fisico, personale e sociale)
- **DISABILITA'**: non è una caratteristica della persona, ma la conseguenza di una complessa relazione tra condizioni di salute, fattori contestuali ambientali, fattori personali, che determinano la possibilità di attività e partecipazione.



Modello ICF [OMS – 2001] aggiornato con ICF-CY (OMS 2007)

[Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute]



Fondamenti dell'ICF

FUNZIONAMENTO UMANO	non	la sola disabilità
MODELLO UNIVERSALE	non	modello per minoranze
MODELLO INTEGRATO	non	solo medico o sociale
MODELLO INTERATTIVO	non	progressivo-lineare
EQUIVALENZA	non	causalità eziologica
INCLUSIVO DEL CONTESTO	non	la sola persona
APPLICABILITÀ CULTURALE	non	concezione occidentale
OPERAZIONALE	non	solo tecnico
PER TUTTE LE CLASSI DI ETÀ	non	centrato sull'adulto

Il modello ICF

si configura come:

UNIVERSALE: riguarda tutte le persone

" Qualsiasi persona in qualsiasi momento della vita [per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali,dunque anche temporanei] può presentare una condizione di salute che, in un contesto sfavorevole, si traduce in disabilità, limitazione dell'attività e della partecipazione "

INTERATTIVO: le dimensioni sono interagenti

INTEGRATIVO: considera l'insieme dei fattori ambientali e personali che interagiscono a tutti i livelli.

Le dimensioni (funzioni corporee, attività personale, partecipazione sociale) possono essere analizzate anche indipendentemente



Il concetto di **Bisogni Educativi Speciali** è fondato sul **modello di analisi della persona di tipo sistemico**, pertanto multifattoriale, che vede ogni caratteristica dell'individuo come necessariamente 'in relazione' con aspetti contestuali, relazionali.

L'approccio 'bio-psico-sociale' [– modello ICF –] è orientato prima di tutto alla **rilevazione di ciò che funziona e di ciò che la persona può realizzare con le proprie risorse.**



In quest'ottica **le difficoltà che rientrano sotto l'accezione di "BES" non sono solo quelle dovute a situazione di disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento**, ma anche difficoltà di tipo emotivo o comportamentale, situazioni di fragilità **anche temporanee**, svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

- **Chiunque** può trovarsi in un contesto ambientale precario e ciò può causare disabilità. E' in tale ambito che l'ICF si pone come **classificatore della salute**, prendendo in considerazione gli aspetti sociali dell'individuo menomato. Ciò che importa non è stabilire la causa della menomazione, ma intervenire sul contesto sociale costruendo reti di servizi che riducano la disabilità.
- Quindi, il nuovo passaggio compiuto dall'ICF elimina il lato negativo ancora attribuito alle persone ed evidenzia il **contesto sociale** a discapito di quello medico (il concetto di menomazione come elemento che produce disabilità e/o handicap), precedentemente di maggior rilievo.
- **La disabilità diventa una possibile condizione ordinaria della vita di ciascuno, non legata ad una condizione di malattia, ma riconosciuta come una esperienza umana universale.**
- La correlazione fra lo stato di salute e l'ambiente porta inoltre ad una **definizione di disabilità come condizione di salute in un ambiente sfavorevole.**

Norme di riferimento

- La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri [2007] ***[nuovo documento 2014]***
- Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità [2009]
- Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati [2014]

◆ **Legge 170 /2010** – “*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento*”

◆ **Decreto Ministeriale attuativo n.5669/2011 e allegate Linee guida**

■ **Direttiva 27 dicembre 2012**

■ **C.M. n. 8 del 06 marzo 2013, prot. 561**

■ **Nota MIUR prot. 1551 del 27.06.2013**

■ **Nota MIUR prot. 2563 del 22.11.2013**

Estendono a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento (richiamo a Legge 53/2003)

Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica (basato sulla certificazione della disabilità) è ridefinito e ampliato

***un approccio educativo
non meramente clinico***

Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012



« L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di ***speciale attenzione*** per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la **complessità delle classi** diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei *Bisogni Educativi Speciali* (in altri paesi europei: Special Educational Needs).

Vi sono comprese ***tre grandi sotto-categorie***: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.»

Per “**disturbi evolutivi specifici**” si intendono, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione, dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate.

I bisogni educativi speciali [BES] a scuola

1. → DISABILITÀ

2. → DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

➤ DSA

- Deficit del linguaggio
- Deficit abilità non verbali
- Deficit coordinazione motoria
- Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività – ADHD
- DOP disturbo oppositivo provocatorio
- Funzionamento intellettivo limite (al confine tra disabilità e disturbo specifico)

Comune origine nell'età evolutiva

Tutti riconducibili ai codici nosografici del manuale diagnostico ICD10 (OMS)

3. → SVANTAGGIO SOCIO-LINGUISTICO-CULTURALE

derivante da :

- *motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali, economici, derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana*
- *interazioni tra i motivi*

1. → DISABILITÀ

- 
- Legge 104/1992
 - Legge 107/2015
 - **D.Lgs. N. 66 del 13 aprile 2017**

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.66



Art. 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le disposizioni di cui al presente decreto **si applicano esclusivamente** alle bambine e ai bambini della scuola dell'infanzia, alle alunne e agli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, alle studentesse e agli studenti della scuola secondaria di secondo grado **con disabilità certificata** ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, **al fine di promuovere e garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione.**
2. L'inclusione scolastica è attuata attraverso la definizione e la condivisione del piano educativo individualizzato (PEI) quale parte integrante del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, come modificato dal presente decreto.

Certificazione

modifica art. 12 Legge 104

All'articolo 12, il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5.

Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti ai sensi dell'articolo 3, è redatto un **profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale** della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della **formulazione del progetto individuale** di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché per la **predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI)**»

Una nuova prospettiva



ICF consente di cogliere la fenomenologia umana in tutta la sua interezza e globalità

aspetti riguardanti la salute della persona
modello medico

aspetti di partecipazione sociale
posti in relazione ai fattori ambientali
modello sociale



modello bio-psico-sociale

Dalla certificazione al PEI



- Certificazione di disabilità in età evolutiva



- Famiglia



- **Unità di valutazione multidisciplinare**



- Redazione del Profilo di Funzionamento



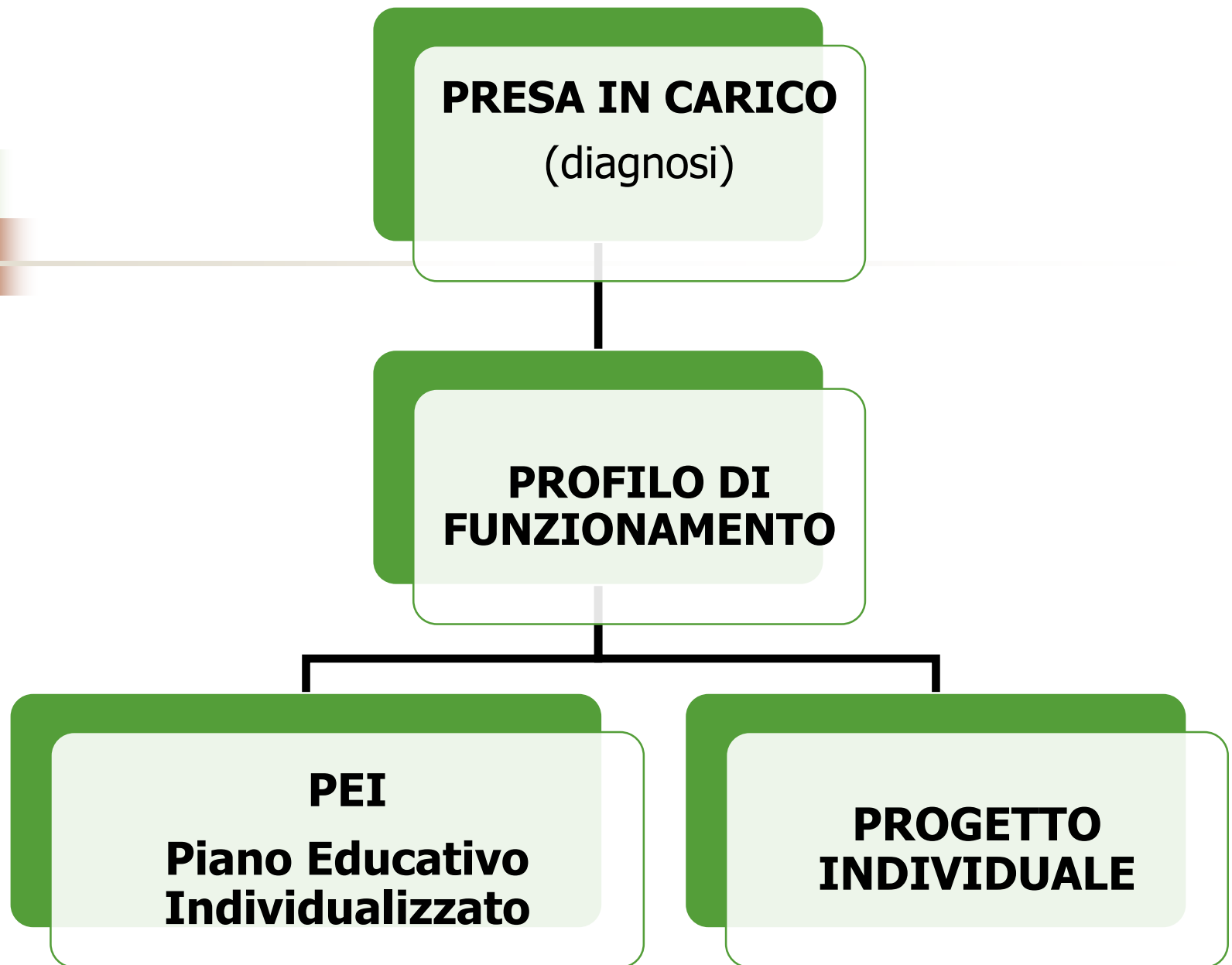
- Famiglia: Trasmette certificato e profilo



- **al Comune:** → Progetto individuale



- **alla Scuola:** → PEI – Piano Educativo individualizzato





Art. 6 IL PROGETTO INDIVIDUALE

- 1.** Il progetto individuale di cui all'articolo 14, comma 2, della Legge 8 novembre 2000, n. 328, è redatto dal competente Ente Locale sulla base del profilo di funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità
- 2.** Le prestazioni, i servizi e le misure di cui al progetto Individuale sono definite anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.66

Art. 7 PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO – PEI –

- a)** è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bamb/..... con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare;
- b)** tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento;
- c)** individua strumenti, strategie, e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie
- d)** esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- e)** definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- f)** indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale;
- g)** è redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento, a partire dalla scuola dell'infanzia, ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento fra scuole, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione;
- h)** è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

Per la ***scuola secondaria di secondo grado e l'istruzione e formazione professionale***, la norma prevede la possibilità della stesura di **due tipologie di PEI:**



PEI semplificato :

se svolto regolarmente, condurrà al rilascio della qualifica e del diploma.

Al suo interno i docenti delle singole discipline devono indicare quali sono gli obiettivi minimi che garantiscono l'essenzialità dei contenuti, permettendo allo studente di affrontare l'esame di Stato o di qualifica.

PEI differenziato :

che conduce ad un attestato di credito formativo.

I docenti devono indicare i contenuti ritenuti adeguati alle capacità dello studente e il Consiglio di classe dovrà decidere sulla eventuale sostituzione delle discipline.

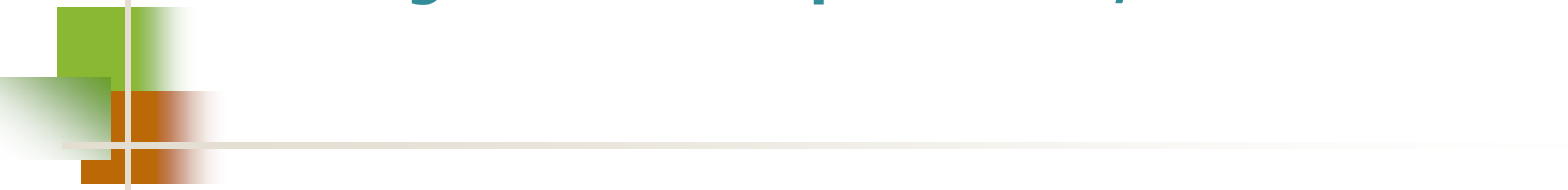
La scelta tra PEI semplificato e PEI differenziato va concordata con la famiglia. Solo con il consenso della famiglia può essere fatta menzione esplicita sul documento di valutazione che gli obiettivi del PEI non sono riconducibili ai programmi ministeriali. Qualora la famiglia non condivida questa scelta, lo studente non può essere considerato in situazione di disabilità e quindi viene meno il suo diritto ad un PEI e a una valutazione differenziata.

In riferimento a queste due opzioni, è importante condividere con la famiglia la tipologia di PEI opportuna per lo studente, anche in prospettiva dell'esame di Stato o di qualifica e del conseguente inserimento nel mondo del lavoro.

Nel PEI e nella relazione finale saranno descritti il percorso e i risultati raggiunti in modo che, anche nel passaggio all'anno o al grado di scuola successivi, le informazioni definiscano le abilità e le competenze raggiunte dello studente.

Un'adeguata comunicazione e una buona relazione con lo studente e la sua famiglia possono favorire la gestione delle aspettative rispetto agli esiti del percorso.

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.66



Art. 8.

PIANO PER L'INCLUSIONE

- 1.** Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.
- 2.** Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

PIANO PER L'INCLUSIONE (– PAI –)

- 
- **Risorsa strategica** per costruire una scuola più equa e per migliorare i risultati in termini di inclusività
 - **Azione pedagogica di sistema** per coinvolgere l'intera comunità educante (sinergie per obiettivi comuni)
 - **Strumento** per progettare un'offerta formativa inclusiva, coerente con i bisogni educativi rilevati e attenta a valorizzare punti di forza e compensare criticità

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.66



Art. 9 GRUPPI PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

GLIR

Gruppo di lavoro interistituzionale regionale

GIT

Gruppi per l'inclusione territoriale

GLI

Gruppo di lavoro per l'inclusione

2. → **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

- **DSA**

Legge 170 /2010



DIFFICOLTÀ

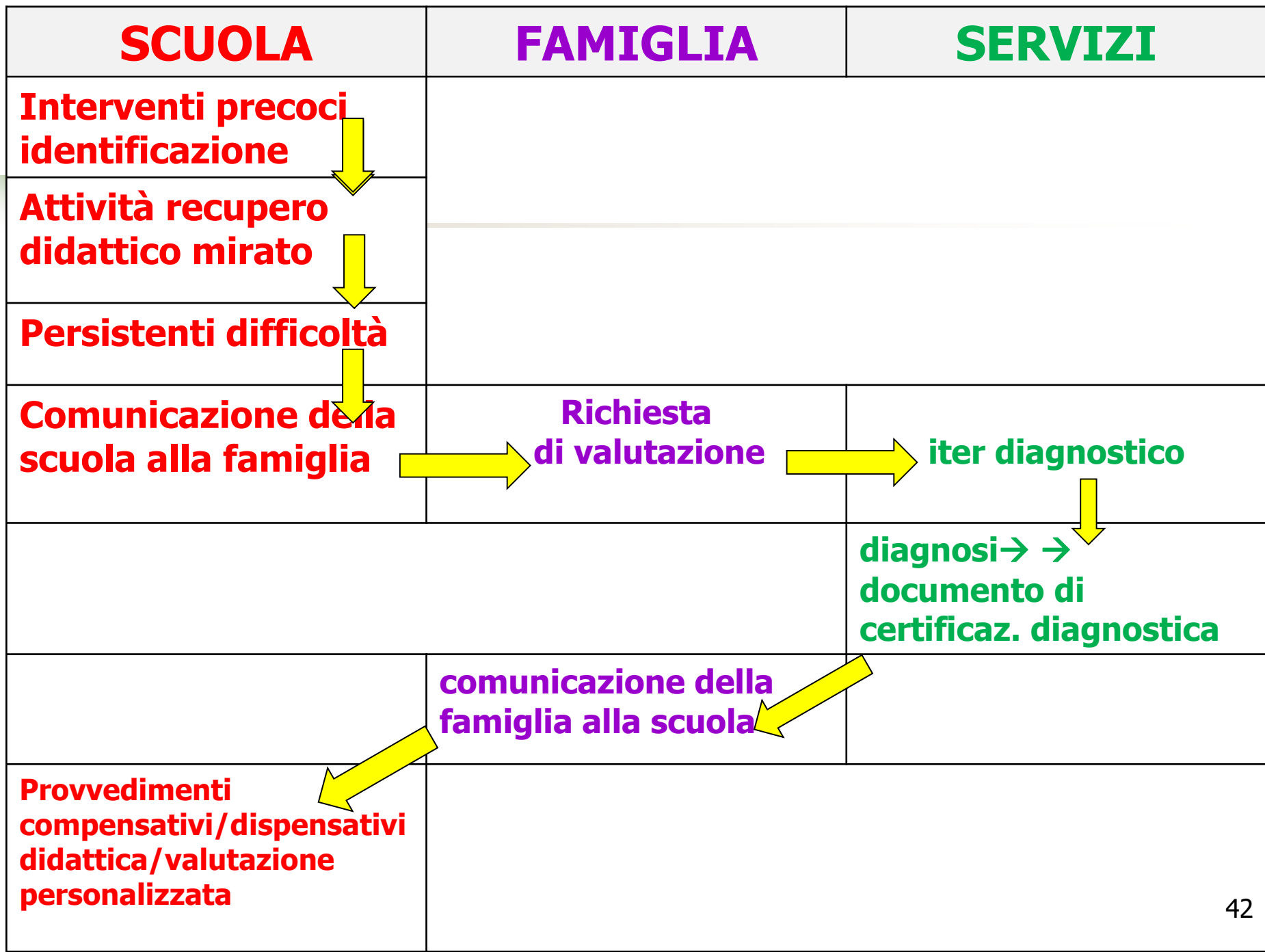


- non innata
- dipendente da fattori ambientali (culturali, economici, sociali, educativi)
- o dipendente da deficit intellettivi...
- modificabile con interventi didattici mirati e potenziamento cognitivo pianificato, monitorato e verificato
- automatizzabile anche se in tempi dilatati

DISTURBO



- non dipende da fattori ambientali
- innato
- circoscritto a specifiche abilità
- resistente all'intervento didattico
- resistente ad interventi volti all'automazione



Piano didattico personalizzato

Percorso di apprendimento rapportato alle potenzialità di sviluppo dell'allievo o del gruppo di allievi

caratterizzato da:

- organizzazione dell'oggetto di studio in forme adeguate ai livelli di competenza effettivamente raggiunti
- programmazione di attività per successivi stadi di sviluppo
- adattabilità e flessibilità

flessibilità didattica

percorsi individualizzati e personalizzati

strategie specifiche

verso competenze equipollenti

Elaborazione del PDP

- L'elaborazione del PDP deve avvenire dopo un'attenta *analisi della situazione* dell'alunno fatta attraverso la lettura delle indicazioni fornite da chi ha redatto la segnalazione, da quelle pervenute dalla famiglia e dai risultati del lavoro di osservazione condotto a scuola da ogni singolo insegnante.
- Vanno accertati gli effettivi livelli di riuscita, individuando le **difficoltà e i punti di forza**. Secondo l'ottica ICF, è anche necessario interrogarsi su quanto l'ambiente scolastico costituisca una barriera o faciliti l'attività di apprendimento e di partecipazione sociale.
- Il PDP può/deve essere modificato ogni qualvolta sia segnalato un cambiamento nei bisogni o difficoltà dell'alunno; può avere il carattere della temporaneità.
- La Direttiva individua anche la possibilità di una progettazione più centrata sulla classe, con l'individuazione di uno specifico piano per tutti gli alunni della classe con BES, focalizzando l'attenzione sulle strategie inclusive.
- Il PDP è firmato dal Dirigente Scolastico o da un docente delegato, dai docenti del Cdc e dalla famiglia. Nel caso poi di studenti maggiorenni la normativa prevede che gli stessi sottoscrivano il proprio PDP.

Piano didattico personalizzato

Indica

- gli **strumenti compensativi** e
- le **misure dispensative** che la scuola intende adottare a favore dello studente.

■ **Strumenti compensativi**

Strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria

sintesi vocale; registratore; programmi di videoscrittura; correttore ortografico; libri e vocabolari digitalizzati; calcolatrice; tabelle; formulari; mappe concettuali

■ **Misure dispensative**

Consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili, e che non migliorano l'apprendimento, anche se ripetute

lettura a voce alta; maggior tempo nello svolgimento delle prove

centralità delle metodologie didattiche

e non solo

degli strumenti compensativi e delle misure dispensative,
per il **raggiungimento del successo formativo**

		dimensione	competenza
CERTIFICAZIONE	disabilità	clinica	INPS ATS
DIAGNOSI	DSA	clinica	ATS e Convenzionati
INDIVIDUAZIONE	BES	pedagogico- didattica	Cons.Classe

CERTIFICAZIONE



Per “**certificazione**” si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell’interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge – nei casi che qui interessano: dalla Legge 104/92 o dalla Legge 170/2010 - le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

DIAGNOSI

Per “**diagnosi**” si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie. Pertanto, le strutture pubbliche (e quelle accreditate nel caso della Legge 170), rilasciano “certificazioni” per alunni con disabilità e con DSA. Per disturbi ed altre patologie non certificabili (disturbi del linguaggio, ritardo maturativo, ecc.), ma che hanno un fondamento clinico, si parla di “diagnosi”.

Nota MIUR prot. 2563 del 22 nov.2013

3. → SVANTAGGIO SOCIO-LINGUISTICO-CULTURALE



Lettura nella prospettiva ICF e
nell'ottica delle dinamiche della classe

ANALISI della situazione per **riprogettare le azioni in classe**

Rilevare –osservare

Valutare -decidere

Elaborare e attivare strategie

Verificare e valutare

La prospettiva della didattica a misura di ciascuno non può però essere declinata al ribasso
e la didattica 'inclusiva' non può essere interpretata come mera proposta di riduzione dei carichi didattici e degli obiettivi.

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013

«La Direttiva, a tale proposito, ricorda che *"ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta"*.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche».

Nota MIUR 22 novembre 2013

“Si ribadisce che anche in presenza di richieste di genitori con una diagnosi che però non hanno diritto alla certificazione di disabilità (L.104/1992) o di DSA (L.170/200), **il consiglio di classe è autonomo di decidere se formulare o non formulare il PDP, avendo cura di verbalizzare i motivi di tale decisione**”

Alunni stranieri: BES?

2014 -Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

«Gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e **solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato** (v. nota ministeriale del 22 novembre 2013). Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultratredicenni provenienti da paesi di lingua non latina»

Il **Decreto n 62/2017** ha confermato la precedente linea di indirizzo.

Art. 1 , comma 8

«I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, come previsto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999, n. 394, e **sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.**»

Modalità di intervento da parte della scuola

Adozione PEI/PDP ? in base al tipo di bisogno educativo

	Strumenti diagnostici	progettualità educativa	
Alunni con disabilità	Legge 104/1992 In presenza di certificazione si procede per obbligo di legge	Assegnazione di specifiche risorse professionali (ins. sostegno, assistente autonomia / comunicazione...) Redazione del PEI	
Alunni con DSA	Legge 170/2010 In presenza di certificazione si procede per obbligo di legge	Redazione del PDP	
Alunni con disturbi evolutivi specifici	Presenza o meno di diagnosi. Individuazione del caso da parte dei docenti	Formalizzazione del percorso personalizzato: PDP	Percorso personalizzato non formalizzato
Alunni con svantaggio socio-economico, culturale e linguistico	Eventuale segnalazione dei Servizi sociali o individuazione del caso da parte dei docenti	Formalizzazione del percorso personalizzato: PDP	Percorso personalizzato non formalizzato

- 
- **1° ACCESSIBILITÀ**
 - **2° COMPENSAZIONE**



Tra le ricerche più interessanti a livello internazionale in merito alla personalizzazione dell'insegnamento vi è quella denominata

"Universal Design for Learning (UDL)"

L'espressione Universal Design for Learning indica una modalità di progettazione e di gestione della pratica educativa volta ad incontrare le diverse modalità di apprendimento e le diverse condizioni che possono presentarsi nei diversi contesti.

Il termine *Universal Design* (UD) è stato coniato dall'architetto *Ronald Mace* per definire un metodo progettuale innovativo destinato a realizzare contesti inclusivi per le diverse attività umane (dall'abitazione, agli oggetti d'uso, ai contesti di studio, di lavoro, di tempo libero, all'urbanistica e all'arredo urbano, alla strutturazione dei luoghi di cultura, ecc.).

Universal design e accessibilità

paradigma che nasce negli anni '80 coniato dall'arch. R.Mace

- 
- **equità d'uso**: garantire l'utilizzo a persone con diverse abilità;
 - **flessibilità d'uso**: fornire più metodi di utilizzo e adattabilità alle necessità dell'utente;
 - **uso semplice e intuitivo**: eliminare la complessità non necessaria;
 - **informazione comprensibile**: comunicare con diverse modalità in modo da garantire l'accesso alle necessarie ed effettive informazioni utili;
 - **tolleranza agli errori**: minimizzare rischi e conseguenze negative nell'utilizzo o le azioni non volute;
 - **sforzo fisico limitato**: prevedere efficacia ed utilità con la minima fatica;
 - **dimensioni e spazi fruibili**: garantire la comodità e la sicurezza alle persone indipendentemente dalla statura, postura, mobilità.

Creare le condizioni adatte alle differenti abilità



Il termine ***universal design***, quindi, indica un concetto o una filosofia del design e della fornitura di prodotti e servizi che siano fruibili da persone nella più vasta gamma possibile di condizioni di funzionamento.

Universal design for learning



tre principi fondamentali:

1. fornire molteplici modalità di rappresentazione utilizzando diversi codici comunicativi;
2. fornire molteplici modalità di azione ed espressione;
3. fornire molteplici modalità di coinvolgimento ovvero modalità o livelli differenti di lavoro.

***pensare a molteplici ambienti di apprendimento,
con strumenti e linguaggi differenti,
nei quali l'insegnante privilegia approcci
che valorizzano sia gli studenti che le relazioni tra essi***

La didattica inclusiva: che cos'è ?

- 
- Idea **associata al concetto di «bisogno educativo speciale»**
 - ■ Fondamento pedagogico nella **visione globale del funzionamento umano;**
attenzione al contesto e non solo al soggetto [ICF]
 - Non è più speciale – cioè diretta solo a chi ne ha bisogno – ma ordinaria, cioè **per tutti**

«Un approccio educativo, non meramente clinico –– dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente, senza bisogno di ulteriori precisazioni di carattere normativo.

*..... è sempre più urgente adottare **una didattica che sia 'denominatore comune' per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno**: una didattica inclusiva più che una didattica speciale. Al fine di corrispondere alle esigenze formative che emergono dai nuovi contesti della scuola italiana »*

[Direttiva MIUR 27.12.2012]



«La didattica diventa sempre più speciale e inclusiva se riesce a differenziarsi in funzione dei diversi stili cognitivi e di apprendimento degli alunni e in funzione delle diverse qualità dell'intelligenza di chi apprende »

H. Gardner

- 
- ***comprendere le situazioni individuali attraverso un`antropologia biopsicosociale***
 - ***rendere disponibile un`ampia pluralità di opportunità di apprendimento***
 - ***ottimizzare in senso inclusivo l`uso delle risorse***
 - ***alcune strategie di differenziazione didattica***
 1. Pluralità dei materiali (online e cartacei)
 2. Risorsa compagni (apprendimento cooperativo; tutoring)
 3. Didattica per progetti , laboratori,
 4. Didattica metacognitiva

METODI DI COSTRUZIONE DI SOTTO-OBIETTIVI FACILITANTI



1. Ridurre le difficoltà dell'obiettivo semplificando le richieste di corretta esecuzione;
2. Ridurre la difficoltà dell'obiettivo attraverso l'uso degli aiuti necessari e sufficienti;
3. Ridurre la difficoltà dell'obiettivo attraverso l'analisi del compito (task analysis)
4. Usare varie forme di adattamento

Strategie metodologico-didattiche

- Limitare la lezione frontale
- Partire da problemi reali per affrontare gli argomenti di studio per poi astrarne le conseguenze teoriche
- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi e mappe concettuali)
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi,immagini)
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi"
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l'apprendimento collaborativo

Strategie organizzative

Che si possono ampliare:

- Sensibilizzare i genitori e gli alunni della classe sulle problematiche legate alla valorizzazione delle diversità
- Il rispetto, il miglioramento e l'utilizzo dei protocolli di integrazione e accoglienza allegati al POF
- Le funzioni strumentali
- L'attività di screening precoce, fin dalla scuola dell'infanzia e uno sguardo attento a cogliere segnali di disagio
- L'analisi dei questionari valutativi e autovalutativi
- Le osservazioni che emergono dagli incontri collegiali, anche con i genitori, le indagini sul metodo di studio e le conversazioni con gli alunni sul tema
- I modelli predisposti (pei, pdp, verbalizzazioni,...)
- La sperimentazione di percorsi nuovi, cercando sinergie con centri di ricerca o università
- La prevenzione come lente per osservare e cercare di capire

STRATEGIE: ATTIVARE LA RISORSA COMPAGNI

- 
- Creare un clima inclusivo (meno competitività, appartenenza al gruppo, valorizzazione positiva)
 - Conoscere il deficit del compagno per ridurre le distanze («La diversità è la norma»: film, ricerche, simulate)
 - Lavoro sulle abilità assertive e prosociali (promuovere e valutare empatia, espressione sentimenti, creatività, relazioni interpersonali, collaborazione, non aggressività ...)
 - Tutoring
 - Cooperative learning
 - Benefici per tutti, non solo per chi è in difficoltà

Metodologie didattiche attive

- ☐ Brainstorming
- ☐ Role playing
- ☐ Problem solving
- ☐ Apprendimento cooperativo e Tutoring
- ☐ Studio di caso
- ☐ Flipped learning
- ☐ Didattica per compiti di realtà



approccio pedagogico metacognitivo



individualizzare

personalizzare





Personalizzare per ...

... dare a ciascuno ciò che gli serve per essere al meglio se stesso e “declinare” l’intervento educativo sulle sue esigenze,
cioè rispettando:

- i suoi tempi di sviluppo
- i suoi stili di apprendimento
- i suoi metodi di studio
- le sue attitudini
- le sue potenzialità

individualizzazione

- Individuare traguardi minimi comuni
- Adattare la didattica alle differenze individuali
- Differenziare i percorsi
- A tutti, sebbene in modo diverso, lo stesso standard formativo, uguale e ripetibile
- Mettere alla pari
- Obiettivi didattici e unità didattiche

Logica della compensazione

Competenze di base

personalizzazione

- Valorizzare eccellenze e originalità
- Valorizzare i punti di forza
- Differenziare i percorsi
- A ciascuno il proprio specifico percorso
- Finalizzata alla acquisizione di un metodo di lavoro efficace e personale
- Usare conoscenze e abilità come base per progettare percorsi che, a partire da esse, rispondano alle capacità peculiari di ciascuno
- Obiettivi formativi e unità di apprendimento

Promozione identità
Potenzialità personali



Interazione dinamica e sinergica



Il raggiungimento delle competenze di base e trasversali al massimo livello possibile per il soggetto non può essere disgiunto dall'attivazione della maggiore autonomia personale e sociale possibile per il soggetto medesimo



MISURARE

- *Esito «numerico» / oggettivo
(qualunque sia il tipo di prova)*

VALUTARE

- *Implica l'espressione di un giudizio*
- *Attribuzione di un valore in ordine alla qualità*
- *è agire interpretativo sulla base di una convenzione*
- *non è mai neutro*

valutazione



dell'apprendimento

logica di CONTROLLO

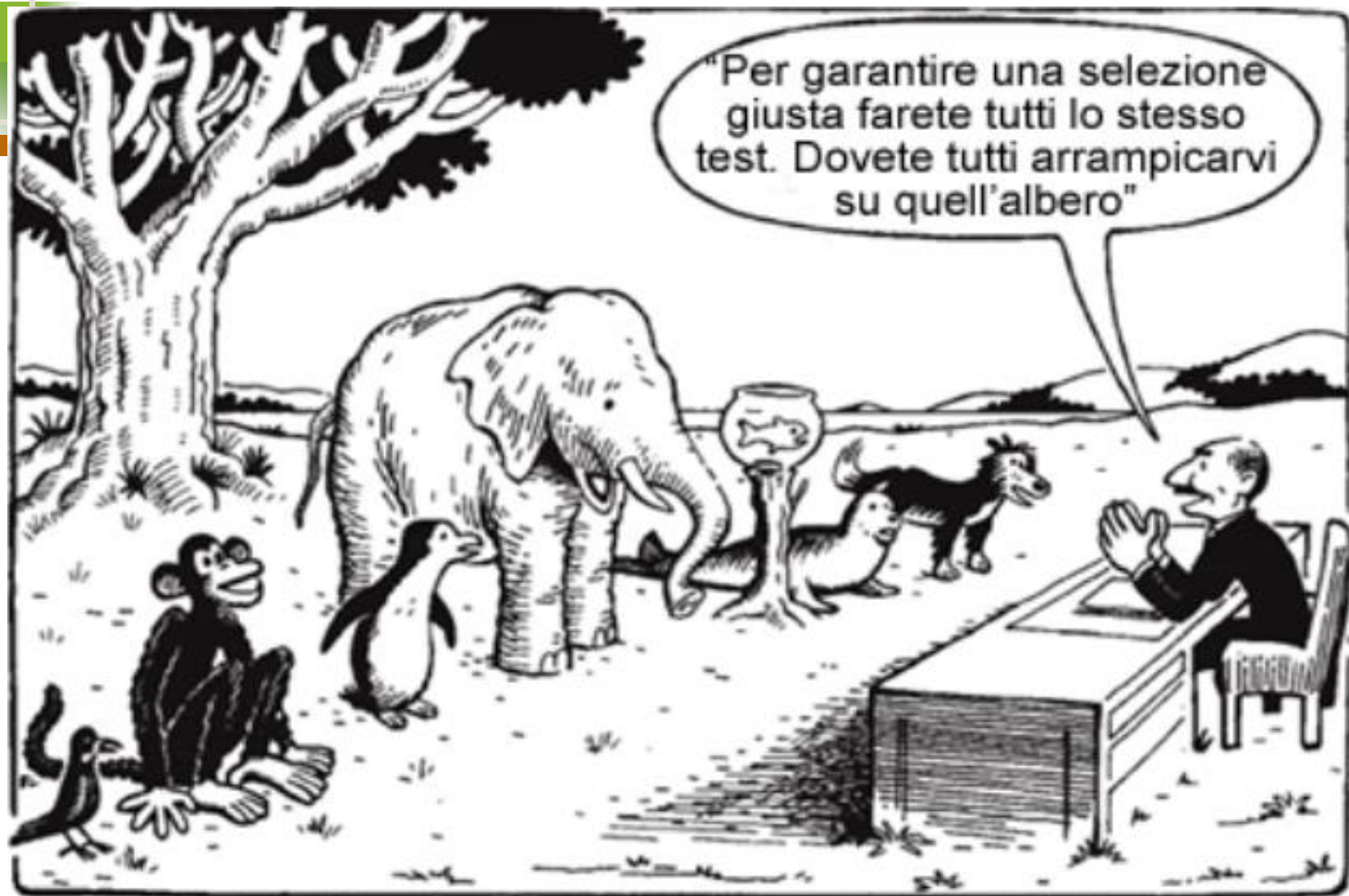
a posteriori
certificazione
classificazione
valenza informativa

per l'apprendimento

logica di SVILUPPO

in itinere
crescita
orientamento
metacognizione

- 
- La valutazione su obiettivi minimi ha come riferimento lo standard di sufficienza della classe
 - Necessità di dare valutazioni che siano coerenti e chiare per tutti (ragazzi e famiglie)
 - La valutazione su obiettivi differenziati può essere personalizzata





D. Lgs. 13 aprile 2017, n.62

"Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181 lett. i) della legge 13 luglio 2015, n. 107".



La valutazione degli alunni con BES

N.B.

Nei due decreti legislativi n. 62 e n. 66 del 13 aprile 2017 non ci sono indicazioni per gli alunni con bisogni educativi speciali

Riferimenti alla normativa previgente:

- Legge 53/2003 [percorsi personalizzati e flessibili]
- Direttiva MIUR 27 dicembre 2012
- OM esami 2° ciclo scorso anno scolastico (rinnovata negli ultimi anni)

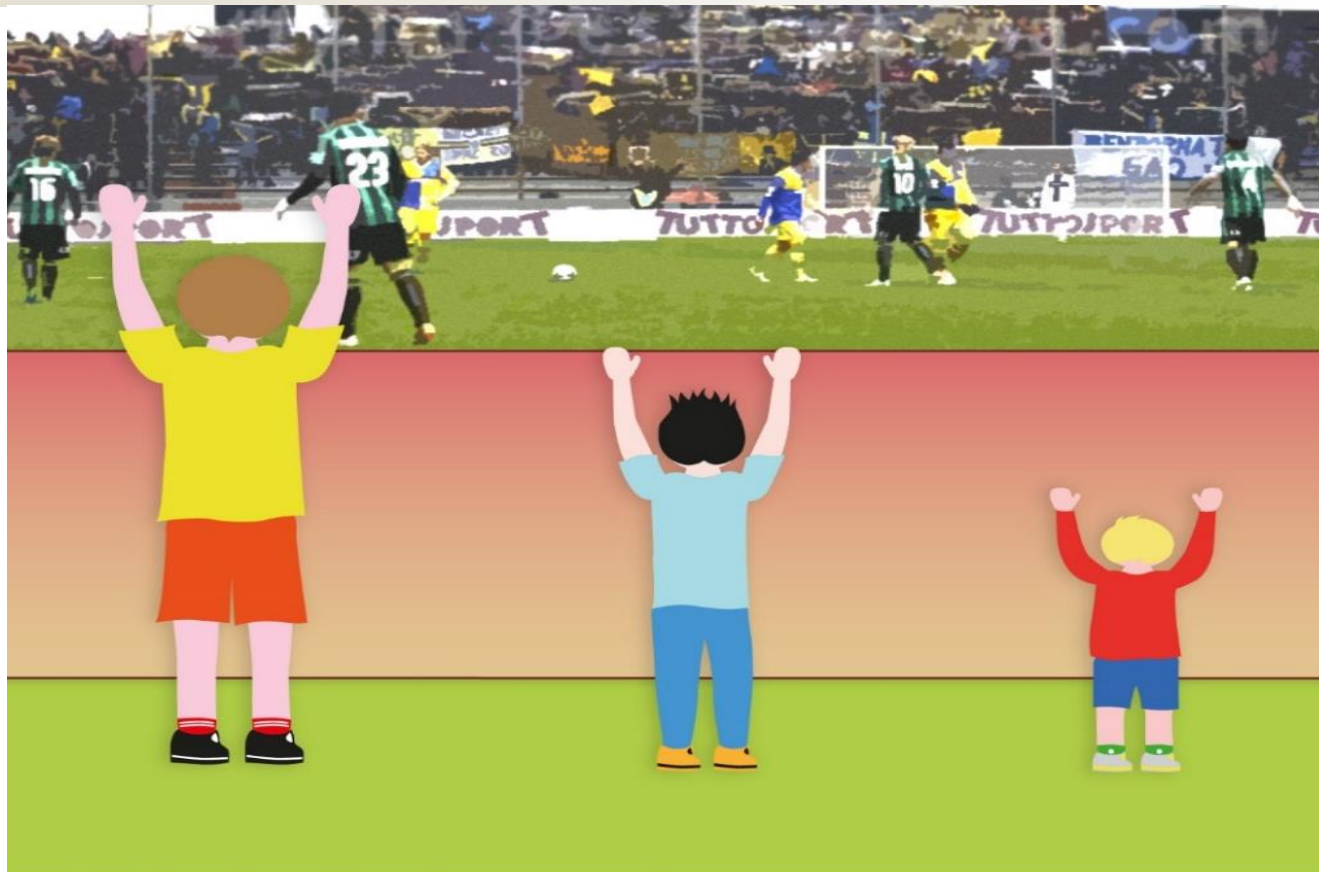
- 1. conoscere, ricercare e valorizzare tutte le differenze individuali degli alunni/e (e degli insegnanti)**
- 2. arricchire il principio di «giustizia come uguaglianza» che regge le nostre scuole con quello di «giustizia come equità»**
- 3. leggere i bisogni degli alunni/e e comprenderne la situazione individuale attraverso un'antropologia bio-psico-sociale globale**
- 4. rendere disponibili agli alunni/e un'ampia pluralità di opportunità di apprendimento**
- 5. garantire agli alunni/e, alle famiglie e a tutti gli stakeholder l'uso di strategie educative e didattiche efficaci e basate sull'evidenza**
- 6. ottimizzare in senso inclusivo l'uso delle risorse**

Profilo del docente inclusivo

Documento elaborato dalla European Agency for Development in Special Needs Education “**Profilo dei docenti inclusivi**” 2012, in cui tale profilo viene puntualizzato in quattro valori, ciascuno dei quali declinato in un interessante elenco di indicatori, sui quali le scuole potrebbero aprire un’attenta riflessione, proprio in relazione alla stesura del PAI.

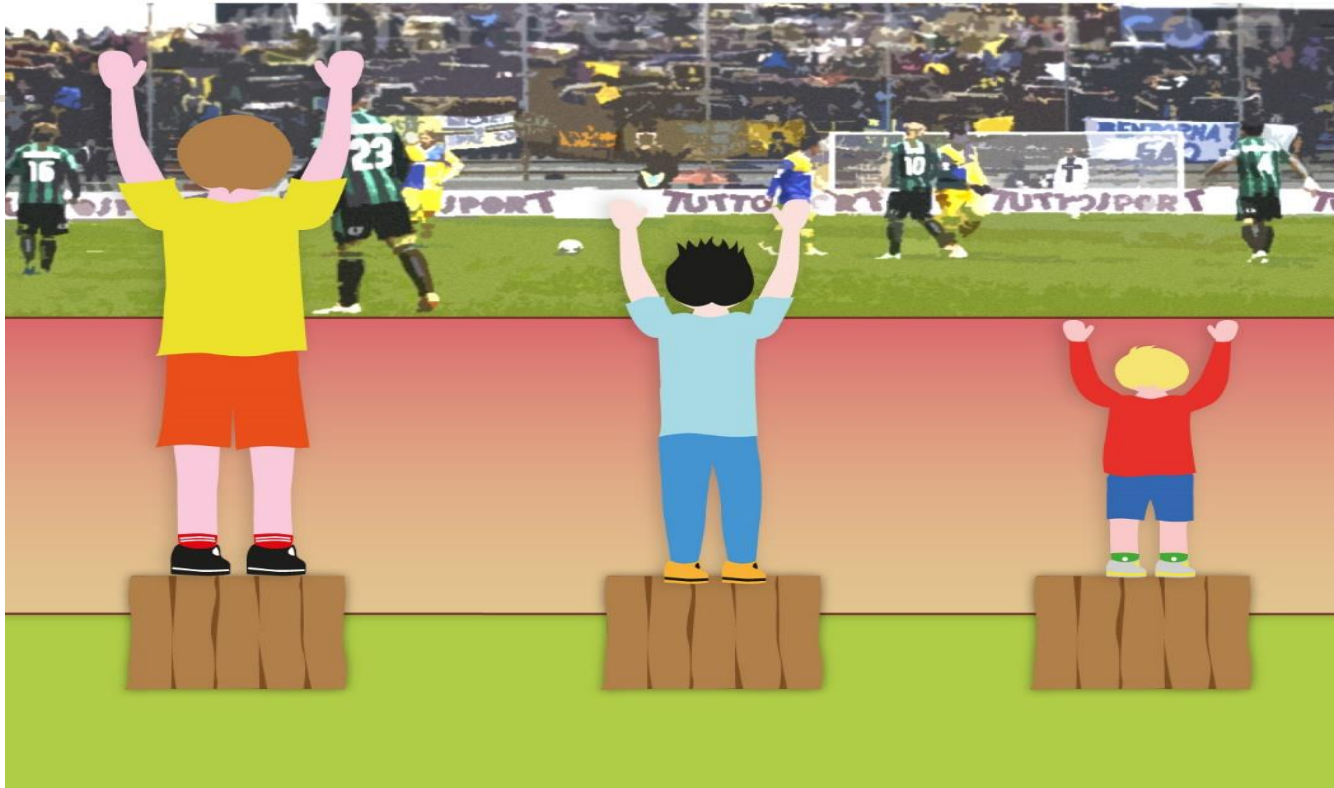
- 1. **Saper valutare la diversità degli alunni** – *la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza*
- 2. **Sostenere gli alunni** – *i docenti devono coltivare aspettative alte sul successo scolastico degli studenti*
- 3. **Lavorare con gli altri** – *la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti*
- 4. **Aggiornamento professionale continuo** – *l’insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l’arco della vita.*

**arricchire il principio di giustizia come uguaglianza
con quello di giustizia come equità**



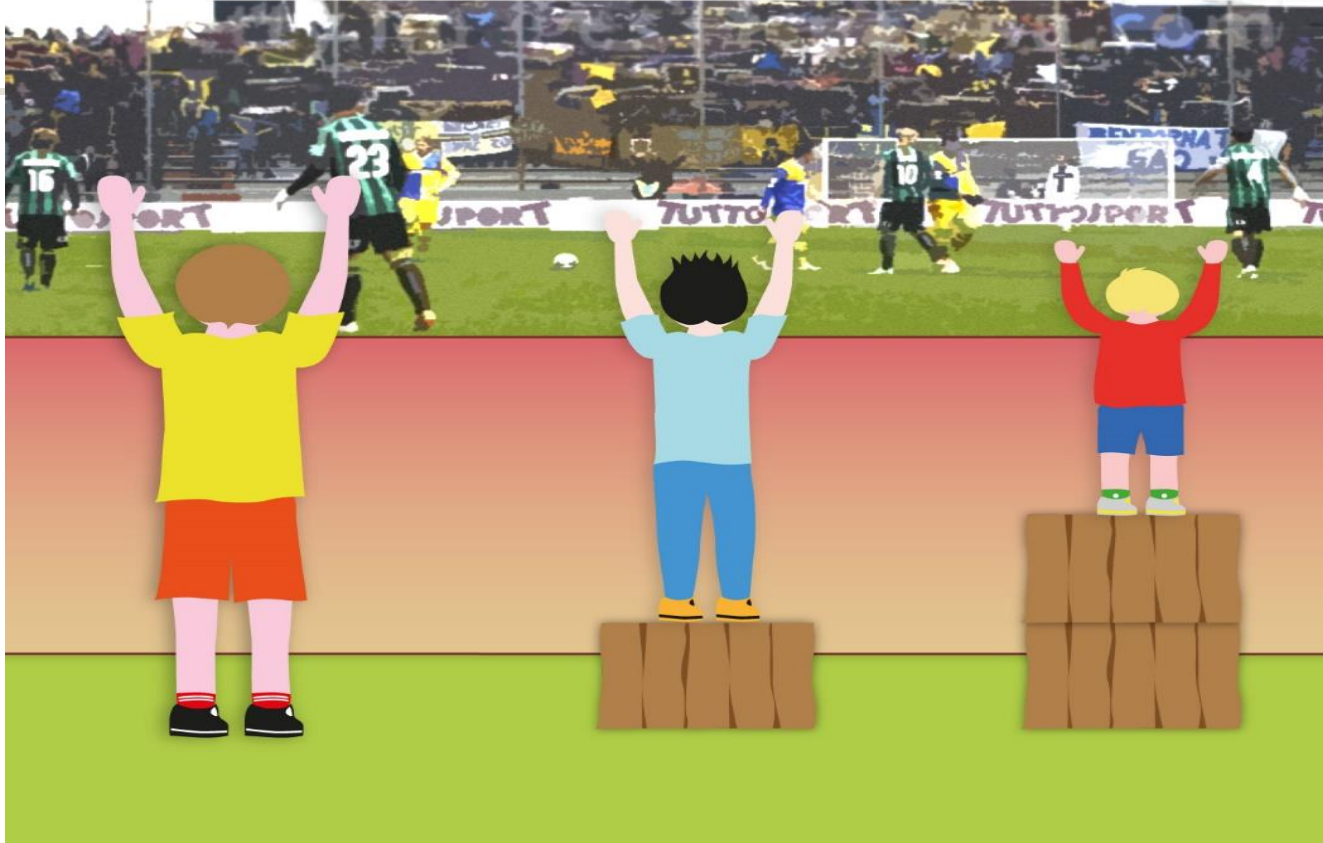
Tutti dentro la stessa scuola

UGUAGLIANZA



Risorse distribuite in parti uguali

EQUITÀ



Risorse distribuite in modo differente



«Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.

Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la sua sinfonia.

E sei hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing, bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme.

Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.

Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini.»



Grazie per l'attenzione